



Nello stesso palazzo vi ha altra iscrizione, proveniente del paro dalla Stiria inferiore:

ATRANI  
AVG · SAC  
FORTVNATVS  
C · ANTONI · RVFI  
PROC · AVG · SER · VIL  
V · S · L · M

che è di un servo, fattore di Caio Antonio Rufo, Procuratore dell'Imperatore di allora.

Il quale C. Antonio Rufo compare in altra iscrizione del Museo di Lubiana, in aretta posta da Abascanto suo servo *scrutario* al Dio *Libero*:

LIBERO  
PATRI  
SACR  
ABASCANTVS  
ANTONI · RVFI · S  
SCRVT · V S L M

Questa stazione di Atrante era ai monti che separano la valle della Sava dalla valle della Sann sull'odierna strada postale da Lubiana a Celleia, nella località che ancora ha nome *Dranberg*; ivi avevano stazione gli appaltatori delle pubbliche Gabelle, fra l'Italia ed il Norico, appaltatori che dicevansi publicani; anzi a sei miglia romane da Atrante verso Lubiana, vi era una mansione o stazione che dicevano *ad publicanos*, a venti miglia da Lubiana, nel luogo che dicono *Gloggovitz*.

Nel quarto verso dell'iscrizione lubianese stanno veramente le sigle CP · P invece di C · P · P · come pensiamo dovesse starvi, ma crediamo questo uno dei frequenti errori dei quadratari indigeni ignari della lingua latina. Due o più di nome gentilizio Giuli erano appaltatori delle gabelle. Eutiche loro servo, controscrivano della stazione di Bojoduno, già vicario dell'altro servo Benigno che era fattore della stazione di Atrante, aveva alzato un'ara colla statua della luna, il quale Eutiche fu in altro tempo controscrivano della stessa stazione di Atrante.

Altra leggenda segna:

I O M D  
E I O M H  
AVRELIUSDO  
MITTIVSQV  
MFL CASTO  
REETA VR MAXIM  
V · FRATRIBVSE  
XIVSONVM  
INIS VSLM

(nella E l'asta traversale superiore è allungata anche a sinistra)

Noi leggiamo: Iovi optimo maximo Dolicheno et Jovi optimo maximo Heliopolitano, Aurelius Domittius cum

Flavio Castore et Aurelio Maximo fratribus ex jussu numinis votum solvit libens merito.

Tre iscrizioni sono a divinità barbara, AECORNA

C · AEMILIVS  
FELIX · AECVR  
V S L M

Su d'una piccolissima aretta larga appena 4 oncie alta cinque:

AVCTVS  
AECORNAE  
V S L · M

al di sotto di nicchietta in pietra larga appena le sei oncie alta quindici:

C · CL · PRI  
AM · AEC  
V S L M

cioè: Cajus Claudius Priamus Aecornae votum solvit libens merito.

Altra divinità barbara di nuovo conio si è l'ADSALLVTA della quale una leggenda è su piccola aretta del Museo:

ADSALLVTAE  
AVG · SACR  
G CAECINA  
///AVSTINVS

due altre pubblicammo nel II. 228 nell'*Istria*, avute da apografi, ora deposte al Giove di Gratz, d'una di queste ebbimo altro apografo per gentilezza del sig. de Morlot che ce lo assicura completo:

SAVO ET AD ET · AD in nesso  
SALLVTAE  
A SACR  
PNSCVN  
V S L M

Se è completo direbbe: Savo et Adsallutae Augustae sacrum. P.N. . . Secundus votum solvit libens merito.

Forse sul marmo vi ha qualche segno non osservato di lettere interpolate nel quarto verso.

Non sappiamo la provenienza della lapida coll'ADSALLVTA che è nel Museo di Lubiana, ma trovandone altre due in riva al Savo, ed abbinato li culto al Savo divinizzato ed all'Adsalluta, converrebbe dire che questa sia divinità fluviale, protettrice dei naviganti; difatti il sito ove vennero rinvenute è pericoloso a navigarsi. *Aecorna* dovrebbe dalle piccolissime arette e nicchie dirsi divinità domestica.

Altre leggende sono a Giove:

I · O · M · D  
M · AVR · VALEN  
TIANVS · BF · COS  
LEG · XIII · C  
V · S · L · M  
IMP · P/II IIII  
L IIII V  
COS  
KAL · NOVEM  
BRIB

VR in nesso.  
AN in nesso.

Il nome degli imperatori che furono consoli in quel tempo si vede abraso da antico, forse compariva il nome di P. Licinio:

I · O · M  
C · ANTISTIVS  
THREPTVS  
BF · COS  
V · S · L · M

Beneficiarius Consulis:

I · O · M  
C · NOVETI  
VS · RESTIV  
TVS · VET · LEG  
IADI · EXBF COS  
V · S

veteranus legionis primae adjutricis ex beneficiarius Consulis:

D · I · M  
AVRELIVS  
IOVINVS  
VETER · LEG  
XIII · GEM  
MIL · TORQVATVS  
ET · DVPLARIVS  
TEMESIS · SVP  
AVREL · VRSE  
CONIVGI  
KARISSEME

Questo soldato della XIII Legione Gemina alzò il monumento funebre a sua moglie Aurelia Ursa più per far pompa della propria milizia e degli onori avuti, essendo stato decorato di collana, e di doppio soldo. La legione XIII Gemina era veramente di stazione nella Pannonia a tempi del geografo Tolomeo intorno il 130 di nostra era; il nostro soldato ebbe forse gli onori quando Commodo fe' doni militari al legato di questa legione L. Urinazio Quinziano, per cui la lapida dovrebbe dirsi della fine del secolo II.

Il soldato nostro indica la patria colle parole TEMESIS · SVP, che è Temsa (a Graecis Temese dictum, come osserva Plinio Nat. Hist. III. 10) ed è città minore presso a Cosenza nell'estrema Italia. Secondo questa

lapida vi sarebbero state due Temse, l'una superiore l'altra inferiore. Se non abbiamo equivocato nel copiare in fronte al monumento sta D·I·M sigle che dovrebbero dire: Deo Invicto Mithrae; ma non ci va, chè il monumento è funebre, e fu errore dello scapellino l'aggiungere quella I.

SACR  
AESCVLAPIO  
LEPTICIVS · TECHNI  
MEDV

Medicus V....?

HERCVLI · AVG · SACR  
L · CLODIVS · C · F · VEL  
ALPINVS  
C · CLODIVS · L · F · CLA  
CLEMENS  
D

HECATE  
AVGVSTAE  
AVRELI · AS  
CLEPIODO  
TVS · ET · LVCI  
VS · PRO · SAL  
SVA · ET · SVOR  
V · S · L · M

Sono i due Aurelii, l'uno di nome Asclepiodoto, l'altro Lucio che sciolgono il voto.

//////////  
MODERATI  
LIA · ET · FILIE · E  
IVS · V · S · L · M  
EX · IVSSV · DEI

Manca il nome della falsa Deità cui scioglievasi il voto, che la Moderatilia e le sue figlie, nell'errore della loro mente, credettero essere stato loro imposto dal dio, che supponiamo essere stato Mitra, perchè sempre affibbiavagli il nome di Deus Invictus:

CERERI · SAC  
VIBIVS · FRV  
MENTARIVS  
LEG · XV · VO  
TOSVSCEPT  
OFC

Cereri Sacrum. Vibius Frumentarius Legionis decimaequintae voto suscepto fieri curavit.

Nel Museo sonovi pure iscrizioni memorabili o di pretti romani, o di indigeni, dei quali registreremo qualcosa:

L·OCLATIVS·TAR  
QVINIENSIS·VET  
LEG·XV·H·S·E  
T·CALVENTIVS  
T·F·VET·LEG·VIII  
ETOCCLATIA·L·L  
EXPECTATA·DE  
SVO·POSVERVNT

////VARIO·T·E  
//PAP·NARBON  
////VET·LEG·XV  
//AN·LX  
////RONIAE  
D N

annorum LX.

L·CANTIVS·L·F  
VEL  
P R O C V L V S  
V·F·SIBI·ET  
CANTIO·L·L  
VERODATO·PATR  
CANTIAE·L·L  
ONRATAE·MATRI

AVRELI  
SEV·THR  
//////

D·M·S  
C·ATTIVS  
SECVNDVS·V·F  
SIBI·ET·CONIVGI  
SVAE·ET·FILIO  
AVITO·Θ·AN·XV  
AVITA·SVCCESO  
AN·XX·AVITVS  
AICONI·Θ·AN·XXXV  
ET·OSTILIA·TERTIOLI·F  
Θ·AN·XV

M/////////  
A/////////  
BF/////////  
X·G/////////  
V·S/////////

LVPO  
MO

Queste poche righe bastano per far riconoscere che l'ultima lapida era votiva, voluta da un Beneficiario della Legione decima gemina, Julio LVPO et MaxiMO Consulibus che corrisponde all'anno volgare 232.

L·CLATVRNIVS  
L·F·SABINVS·AN  
X·ET·MA·TER·EI//  
NOTRIA·C·F·MAXV  
ANN·XXIX·ET·FIL  
EIVS·CLATVRNIA  
L·F·POLITTA·ANN·V  
VLA·ET·MENSVM  
SEXS·H·S·S·L·CLAT  
NIVS·FILIO·ET·CO  
VBERNALI·QVA  
ET·FILIAE·POS

Insieme alle iscrizioni di persone prete romane, sia di origine sia di adozione, molte sono le leggende di indigeni le quali danno qualche indizio sebbene scarso per fare induzioni sulla lingua, sul sistema di famiglia. Non vi ha mai indicazione di famiglia o di gente, mancano quindi onninamente i nomi gentilizi, solo si riscontra il nome del padre, il quale posto in genitivo sottintende sempre l'indicazione *filius* o *filia*; nessun prenome si riscontra in queste lapidi; ma sempre tale una scrittura che altra volta, essendo assai più inesperti, credemmo trovarvi voci di altra lingua che non la latina. Ne registreremo alcune:

M A X I M V S  
VIBI·FECIT  
FRATRI·RVSTICO  
QVEM·OSTESHO  
CIDIT·AN·XXX

Maximus Vibii filius fecit monumentum fratri Rustico quem hostis occidit. Vixit annos triginta:

VOLTRECI·BVE  
CTORIS·FR·Θ  
ET·ENINNAE·Θ  
ET·CONSVAEVIV  
//SVE  
B V C T O R I S·E T  
Q V // I O · F · P

Voltregi Buectoris filio, fratri defuncto; et Eninnae defunctae et Consue vivae . . . . Buctoris filius, et Qu . . . . posuerint:

DIS MANI · SAC  
 VOLTREX PLA  
 ETORIS · F · PO  
 VENIX MAE  
 ILVNONIS · F  
 VXORISVA  
 // // // //

Riparavano da fresco nel Museo sette marmi letterati di cui alcune in forma di arette, erano state con molta diligenza ridotte a paracarri su pubblica strada.

La qualità del marmo, la superficie degli specchi troppo scabra, le incisioni imprecise delle lettere, le lettere stesse ad interpolazioni, rendono oltre modo difficile la lettura, per di più la ortografia non è sempre la più retta, mancante od erronea l'interpunzione. Fu buona sorte che gli specchi ove stanno le leggende non sieno stati maltrattati

CETERISQDISDE ET in nesso.  
 ABVSOETG · LOC ET in nesso.  
 G · BAEB · MARGELL  
 INVS MILLEC  
 X · C · BFCOS · CV  
 M · C · BAEB · MAR  
 GELLOIVNIOR E  
 FILIO · V · S · L · L · M  
 FVSCO ET DEXTER COS  
 VI · IDVAPRILIS

Noi leggiamo— Iovi Optimo Maximo ceterisque Diis Deabus omnibus, et Genio Loci. Gnaeus Baebius Margellinus Miles Legionis Decimae Geminae, Beneficiarius Consul cum Cajo Baebio Margello Juniore filio suo votum solvit libens lubens merito: Fusco et Dextro Consulibus, sexto idus Aprilis.—

Le sigle I · O · M stavano incise non sullo specchio della leggenda ma al di sopra della cornice, tolte poi collo scalpellinare il marmo ad uso di paracarro. Il Consolato segna precisamente l'anno 225 di nostra era comune.

Altra leggenda è egualmente votiva a Giove ed al genio del luogo

I · O · M  
 ET GENIOLOCI ET in nesso.  
 ETIVLAVC  
 PROSDIVLVAL  
 FAVENTINVS VE NT in nesso.  
 MILLECXGAT  
 BFCOS · V · S · L · M  
 PRAEST · AVF · ET · T  
 EXTRICATO  
 COS

Jovi optimo maximo, et Genio Loci. Pro salute Domus Juliae et Juliae Augustae Valerius Faventinus Miles Legionis Decimae Geminae Beneficiarius Consulis votum solvit libens merito, Praesente Aufido et Tito Extricato Consulibus.

L'anno è il 217 dell'era comune mentre erano Consoli C. Bruzio Presente, e Tito Messio Extricato. ET · IVLIAE · AVGVSTAE si vede aggiunto, quasi il quadratario avesse dimenticato di inciderlo, o ne fosse venuto più tardi il pensiero al votante. La Giulia Augusta è la *Giulia Donna*, madre dell'imperatore Caracalla allora imperante.

Altro marmo segna:

I · O · M  
 ET · GEN · LOC ET in nesso.  
 AVR · SECVN  
 DIANVS · QV  
 ET · ITRIVS · BF ET in nesso.  
 COS · LEG · X · C  
 XV · K · IVN  
 V · S · L · M

Jovi optimo maximo et Genio Loci. Aurelius Secundianus qui et Itrius beneficiarius Consulis Legionis decimae Geminae, Decimoquinto Kalendas Junias votum solvit libens merito.— Notiamo i due soprannomi che portava il votante quello di Secundiano ed anche quello di Itrio, forse dalla patria Itri ai confini romani del regno di Napoli.

I · O · M  
 ET · GEN · LOC ET in nesso.  
 M · AVR · VALEN EN in nesso.  
 TINVS · BF · COS  
 LEG · XIII · GAEM  
 V · S · L · M  
 KAL · NOV

Jovi optimo maximo et genio loci Marcus Aurelius Valentinus Beneficiarius Consulis Legionis Decimae quartae Geminae votum solvit libens merito, Kalendis Novembris.

I · O · M / ET ET in nesso.  
 CL · GNLIME  
 TRATVS · BC ·  
 O · S · L · E · G · X  
 G · O · V · M · L · S  
 ID · OCT · VA  
 LERIAN  
 III · ET · GALL  
 IENO III · AVGG · CO AV in nesso.

Jovi optimo maximo et Genio Loci Gnaeus Limetratus beneficiarius Consulis Legionis decimae Gordianae votum merito libens solvit, idibus Octobris Valeriano quartum et Galieno tertium Augustis Consulibus — L'anno sarebbe il 258 o 259 dell'era comune.

Nell'indicazione della Legione X forse vi aveva una G che ora manca per il titolo di *Gemina*; forse lo si ritenne espresso colla G di Gordiana in doppio significato, chè i tempi ed il luogo non lasciano far calcolo di rette ed esplicite scritture.

Di nessuna legione si hanno tante memorie fra le lapidi del Carnio quanto della X Gemina che in una lapida del 258 o 59 porta il titolo di Gordiana. La quale legione militò sotto Augusto nella guerra cantabrica, per cui i veterani ne ebbero premio, restata poi nelle Spagne fino alla sommossa di Civile e di Classico contro cui marciò, e rimase nella Germania inferiore. A tempi di Antonino passò nella Pannonia superiore e vi durava ai tempi di Severo, all'elezione del quale concorse. Nel 400 ve ne era ancora una parte che stanziava in Vienna e ad Arabona; alla metà del III secolo buona mano ve ne era nel Carnio. Ed è prova che stanziassero i molti esentati dal peso del servizio, che diconsi Beneficiarii.

INVICTO  
MITRHE (sic)  
P-AELIVS  
RESPECTVS

La quale non ha bisogno nè di lezione nè di commento. Il nome Mitra è precisamente scritto con trasposizione della lettera H.

I · O · M  
L·IVLEIVS  
FIRMINVS  
B · COS  
V · AV

Questa leggenda non è nel Museo ma fu letta in Treffen. È memorabile di lei che altravolta era stata scoperta cioè nel 1529, da un P. Collnin che vi incise sopra l'epoca ed il nome.

L'ultima delle lapidi:

D · M · S  
T · CAESERNIVS      NI in nesso.  
T                      L  
IANVARIVS  
IIII I      VIR  
VIVVS · FEC  
SIBI · ET · SVIS  
H · M · H · N · S

la quale nell'indicazione di Sevirato che non è di Augustalità ma di consiglio municipale, attesta la presenza di un consiglio decurionale in quel luogo, e quindi o di colonia o di municipio, il quale nel consiglio medesimo aveva i sci quasi tribuni della plebe, a rappresentare fra i padri coscritti gl'interessi di questa; e certamente questo luogo non fu ignobile, se meritò di essere deificato nel Genio del luogo.

Questo Tito Cesernio, che vanta il Sevirato, era stato schiavo, ma sembra che nel preparare a sè la lapida credesse o di omettere l'indicazione di antica schiavitù; o di dirla a mezzo suono. Per cui o fu costretto di aggiungere fra il secondo ed il terzo verso il T · L, o fino da origine lo fe' si piccino da non essere osservato.

La tavola Teodosiana segna a 18 miglia romane da Lubiana una città detta *Acerone*, ed a 14 miglia da questa altra città col segno di colonia detta *Praetorium*. Le 18 miglia romane sarebbero in tese viennesi 14058, le 14 sarebbero 10934.

La distanza da Lubiana a Weixelburg importa appunto colle curvature della strada 14000 tese viennesi, e da Weixelburg a Treffen ve ne sono 10900; così che Weixelburg sarebbe l'*Acerone*, Treffen sarebbe il *Praetorium*; Treffen combinerrebbe poi ottimamente colle distanze fino a Noviodunum che noi collochiamo presso a Mokriz. Questo Pretorium sarebbe quello che l'itinerario di Antonino segna col nome di *Praetorium Latobicorum*, così detto dall'itinerario per distinguerlo da altri Pretori che sono frequentissimi ed in tutte le provincie. Noi pensiamo che *Praetorium* senza altra aggiunta fosse il nome di questa città, e che vi si aggiungesse il *Latobicorum* non dai cittadini medesimi nè dai proximani, ma da quelli che intendessero accennare da lontano a questa città, o la ponessero a confronto con città di altre provincie. Così poniamo per l'uso ed antico e moderno di luoghi che hanno nome comune ad altre città, come sarebbe Cittanuova, Castelnuovo, Viconuovo, Villanova. Ed è perciò forse che dicendosi la città PRAETORIVM e PRAETORIANI gli abitanti, si evitasse nelle leggende di dire GENIVS PRAETORII perchè non si pensasse da altri essere il genio di un Pretorio; che vi furono genii dei Pretorii, e preferissero dire a somiglianza di tante altre leggende GENIVS LOCI. Nè questa voce LOCVS va intesa come escludente città od anche colonia, che altri esempi simili si hanno; e per genius loci noi intendiamo non il genio del comune, o del corpo morale della città, ma del territorio, della contrada.

Le distanze portano a cercare in Treffen l'antico PRAETORIVM; altre condizioni vengono in conferma: la voce di "Altenmarkt", o mercato vecchio, di località ivi prossima città; la chiesa di Treffen dedicata all'*Assunta* è di antichissima origine (altrevolte abbiamo toccato come il titolare di una chiesa additi a rango di chiesa e di città); lo stesso nome che li slavi danno a Treffen dicendolo TREBNO. È solito delli slavi di invertire le consonanti nel pronunciare nomi latini; e di dare alla parola una forma che abbia qualche spiegazione in slavo; a noi pare di vedere in *Trebno* la storpiatura del nome *Praetorium*.

Noi crediamo bene alla Tavola Teodosiana che fa

di Praetorium una colonia romana, probabilmente militare, come la tavola segnò colonia Parenzo, la prova della cui colonità non si ebbe che pochi anni or sono; non conosciamo la località per dire qualcosa dell'attitudine. Non farebbe meraviglia la prossimità di due colonie, Emona cioè e Pretorium; Trieste colonia era assai più prossima ad Aquileja colonia, nè più distante da questa era Concordia e Cividale, colonie ambedue.

Diversa da questa era il MVNICIPIVM LATOBICORVM, del quale fa cenno una lapida trovata nella pianura che è alle foci delle Gurk nella Sava, terreno fertilissimo di ogni genere di anticaglie e che fu acquistata pel Museo:

T · E P P I O · T · F  
Q V I R · L A T I N  
I I V I R O · I V R · D I C  
M V N I C · /// A T O B ·  
P R O C · /// A R I S  
T R A I A ///

A D O /// ·  
M · P R /// A E R  
P · D · D

Non avendo veduto il marmo non azzardiamo di supplire le lacune, le quali del resto non sembrano offrire gravi difficoltà. Questo municipio dei Latobici lo collocheremo a Haselbach sulla Sava quasi dirimpetto a Videm, su terreno propizio a navigazione della Sava, che già a Ratschach altro luogo di antichità comincia ad essere amplamente navigabile.

Il tratto di paese tenuto dai Latobici dovrebbe collocarsi fra la Sava, la Gurk, e Weixelburg, ed avrebbe avuto due città, il Praetorium, ed il Municipium Latobiorum. Nè deve fare meraviglia se questo municipio fosse sì prossimo alla città di Noviodum, e se il tratto fra queste città sia tuttor sparso di avanzi antichi d'ogni specie; ciò avvenne anche altrove ed il terreno vi è assai propizio. Su questo terreno il Direttore Freyer lesse su di una delle colonne miliarie non infrequenti il seguente frammento:

E T · M · A V I  
S I · P I V S  
E S · I I I · P  
/// /// ///  
V I A S · E T · I O  
C O N R V I T  
I V E R V N T  
I C X E L E G A V G

che noi suppliamo nel mancante così:

I M P P · C A E S S · L · S E P T I M I V S  
S E V E R V S · P I V S · P E R T I N A X  
A V G · A R A B · A D I A B · P A R T H  
M A X · T R I B · P O T · V I I I · I M P · X I I  
C O S · I I · P · P · P R O C · E T · M · A V R E  
L I V S · A N T O N I N V S · P I V S  
T R I B · P O T E S · I I I · P R O C O S  
E T · P · S E P T I M I V S · G E T A  
A N T O N I N V S · V I A S · E T · P O N  
T E S · V E T V S T A T E · C O N R V P T A S  
R E S T I T V E R V N T  
C V R A N T E /// · L E G · A V G G .

L'iscrizione sarebbe incisa fra l'anno 206 ed il 211 dell'era nostra.

Altra colonna con leggenda fu veduta in quei contorni, ma tanto ammalata che le lettere trattevi non possono ridursi a lezione intelligibile; però lo ripetiamo le iscrizioni del Carnio sono estremamente difficili a leggersi. In Haselbach leggeva il direttore Freyer l'altra:

S E D A T O  
A V G · S A C  
P · P A C O N I V S  
E D E M  
E T · A R A M  
D · D

E sul Terbing Verk:

/// ///  
/// /// Q R P ///  
C O H I I I A Q V  
G A I A N V S  
A L V M N V S  
V · S · L · M  
C I L O N E I T C O S

la quale è dell'anno 204 quando Lucio Fabio Settimino Cilone fu *iterum Consul*, e fu eretta da un alunno della quarta coorte degli Aquitani che erano cittadini romani.

Altra città eravi sulla Sava al mezzogiorno della imboccatura della Gurk su quel terreno ricco di antichità che sta fra Zadezh e Mohriz, e questa era NOVIODVNVM noto agli itinerari ed alle lapidi. I paesi d'alpe hanno le loro città nelle grandi vallate e propriamente al confluente di vallate, e sui fiumi ed in prossimità di questi, perchè le vallate sono le naturali linee di movimento terrestre, come i fiumi lo sono di aqueo; sulla Sava stanno difatti riolte città e stabilimenti cominciando da Rutschach fino

a Sciscia dall'una e dall'altra parte del fiume. In Mokriz molte pietre letterate furono scoperte e tuttogiorno ne conservano parecchie che furono lette, ed alcune ne registreremo:

I · O · M  
ET · GENIO  
MVNICIPI  
FL · NEVIOD  
SACRYM ·  
L · POMPEIVS  
INGENV · BF  
COS · V · S · L · M

nella quale apparisce intitolato il municipio da Flavio Vespasiano ad imitazione di parecchi del Norico e della Pannonia da lui beneficati:

I · O · M  
MARTIVS  
VICTOR  
NVSECOR  
VRSINA  
HEIVSCVM  
MARCIS  
V · S · L · L

che noi leggiamo: Iovi optimo Maximo Martius Victorinus et Cornelia Ursina hospita ejus (id est conjux sea concubina) cum Marcis votum solvit libens libens, seu potius libentissime.

IMP · CAESARI  
DIVI · NERVAE  
FILIO · NERVAE  
TRAIANO · AVG  
GER · PONT · MAX  
TRIB · POTEST · II  
COS · II · P · P  
D · D

la quale sarebbe dell'anno 99 di nostra era, che fu l'anno in cui entrò in Roma in figura di Imperatore:

TITIVS  
ATILIVS  
ET · TITIA  
ACCEPTA

///////

Dacchè lo spazio concede aggiungeremo altre iscrizioni vedute in Lubiana sieno di romani, sieno di provinciali:

HAVE HAVE  
NATESIA  
ET · VALE  
AETERNOM  
TI · CONS  
P · C

Ave Ave Natesia et vale in aeternum. Ti... Conservus poni curavit. — È in bei caratteri però gli è del quarto verso in forma greca.

D · M · S  
SVRVS///LVCI · F  
⊙ · AN · L · ET · QVAR  
TA · FIRMIGA  
LVNI · ⊙ · AN · LXX  
SABINVS · FILIVS  
PARENTIBVS · POSVIT  
ET · SIBI

È nel Museo, e sopra la leggenda si veggono scolpiti i busti di questo Suro figlio di Lucio, e di questa quarta figlia di Firmo Galuno:

SVERO SACCARI · O  
ET · TVSIIE VXORIE  
FILIAE FVN

Chiesa teutonica:

L · CANTIVS · L · F  
VEL  
P · R · O · C · V · L · V · S  
V · F · S · I · B · I · E · T  
C · A · N · T · I · O · L · L  
V · E · R · O · D · A · T · O · P · A · T · R  
C · A · N · T · I · A · E · L · L  
O · N · R · A · T · A · E · M · A · T · R

Nel Museo:

SFVERINVS  
VALENTIS · F · VIVS  
F · E · T · P · A · R · E · N · T · I · B · V · S  
V · A · L · E · N · T · I · F · Q · V · A · R · T · A

VOLTARONTI  
VREANI · F · VIV  
FECIT · S · I · B · I · E · T · R · V · S  
T · I · C · O · S · E · C · C · O · N · I · S · F  
C · O · I · V · G · I · S · V · O · O  
A · N · L · X · X · X · E · T  
M · A · X · V · M · A · E · ⊙